

POLITICA TRA STORIA E FILOSOFIA

Nulla è più facile della parola

DI CLAUDIA CONTE

La politica, l'arte della politica, estende le sue radici simmetricamente alla democrazia greca, un sistema politico ancora imperfetto, ma che nella sua costruzione riflette la grandezza di un popolo divenuto un importante pilastro della nostra cultura.

I tempi erano cambiati, il potere era in mano a coloro che riuscivano a convincere, non più in mano ai potenti, lo stesso Pericle affermava: "Il nostro sistema politico non compete con istituzioni che sono vigenti altrove. Noi non capiamo i nostri vicini, ma cerchiamo di essere un esempio. Il nostro governo favorisce i molti invece che i pochi: per questo è detto democrazia. Le leggi assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo i meriti dell'eccellenza. Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, non come un atto di privilegio, ma come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento."

In questo frammento di cultura greca possiamo ben riscontrare un terreno fertile per la crescita del potere della ragione, è in quest'ambito, infatti, che, ancora fanciulla, la politica raggiunge il suo massimo splendore, risultato che tuttora non siamo capaci di eguagliare. A quei tempi la politica era l'arte del persuadere e questo suo essere arte ne faceva un elemento più morale che materiale. Aveva come oggi uno scopo finalistico,



ma per raggiungere il suo fine usava un mezzo, anch'esso fanciullo a quei tempi, che al giorno d'oggi sono in pochi capaci di maneggiare con previdente astuzia. Stiamo parlando della filosofia, una filosofia non più cosmologica, ma che già spronava il suo amore per il sapere alla scoperta dell'uomo, nella tentazione di divenire un mezzo e non più il fine.

Autori di questa trasformazione erano i sofisti, considerati i carcerieri della filosofia poiché l'avevano costretta ad essere schiava della politica elevando però quest'ultima ad arte. Maestri della retorica, erano capaci di convincere e persuadere, utilizzavano l'arte della parola per confutare un pensiero avversario e per rafforzare il proprio. Abbandonarono il pensiero di una verità superiore e unica, nacque così il relativismo, l'uomo divenne misura di tutte le cose. Avvenne una frantumazione della realtà in una miriade di interpretazioni soggettive, distruggendo così il concetto di un unico sistema di ideali validi per tutti e per sempre. Ciò poteva con-

durre all'equivalenza ideale delle opinioni, cioè alla dottrina secondo cui, in teoria, "tutto è vero", ad un soggettivismo anarchico. Ma questo era scongiurato poiché nella concezione dell'epoca sussisteva un principio di scelta, guidato, in mancanza di verità forti, dall'utile, inteso come il bene del singolo e della comunità.

La retorica nella politica aveva, perciò, il compito di far coincidere l'utile del sofista con l'utile del popolo, di rendere migliore il discorso peggiore. È proprio questo che faceva un sofista di allora, ed è proprio questo che deve essere in grado di fare un buon politico di oggi, convincere il popolo, destreggiarsi tra le parole ed esser padrone di esse, e quello che dobbiamo fare noi, anzi voi elettori, è proprio cercare di smascherare quel discorso, di coglierne l'essenza dietro la maschera.

Se alla fine non troverete il vostro utile nelle persone che avete scelto, bhè! non coniate loro, hanno fatto solo il loro lavoro, e a quanto pare l'hanno fatto pure bene.

NIL EST DICTU FACILIUS

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100

TEL. 0862.28.766 - FAX 0862.65.592

vendittimassimo@alice.it - www.gestetner.it

L'immensa impotenza del «potente» di turno

SIGNOR direttore, da troppo tempo siamo spettatori muti di una realtà che, come un ciclone, ci sta travolgendo per condurci verso l'ignoto, o forse no, sappiamo bene che con l'attuale situazione in Italia, come nel resto del mondo, si può arrivare solo alla retrocessione, allora a nulla saranno valse i sacrifici e le lotte di chi ci ha preceduto e ha perso la propria vita per darne una migliore a noi.

Credo che sia ora di dire basta a chi promette il falso, a chi ci sfrutta, cresce con le nostre fatiche e poi vuol fare anche "Stato a parte" per non sentirsi nostro connazionale. Non dobbiamo permettere che altri giovani muoiano perchè mandati per "missione di pace" in luoghi di guerra. Pensare che basterebbe una piccola parte di quello che viene speso in armi, per annientare la fame nel mondo. Dio ci ha dato "in gestione" un Parariso e qualcuno lo trasforma sempre più in un Inferno. La realtà è che la sete di potere di alcuni ha il sapore amaro, perchè sta dissetando anche altri, ma solo con spargimenti di sangue innocente.

Tutto questo deve finire, il mondo non è "capitanato" da alcun potente, tutti gli uomini hanno pari diritti, primo quello di vivere, seguito da quello di essere liberi e non oppressi, diritto di esprimersi, di foncrontarsi, di lavorare, senza distinzioni di razza, di sesso, di religione o di opinioni politiche. Soprattutto tutti gli uomini hanno pari "dignità".

Ma se veramente questa terra è abitata da qualche "potente", dimostri finalmente la propria grandezza e col suo potere riesca a dare qualche speranza ai giovani, che dalle nostre parti arrivano a vedere l'ultima speranza solo nel ponte di Carsoli; oppure dia un po' della sua forza ai malati (troppi forse) per reagire di fronte ad un destino meno fortunato di altri; provi a regalare una serena vecchiaia a tutte le persone che, dopo aver lavorato e pagato milioni di tasse e contributi, si ritrovano con una pensione di 400 euro che non bastano neanche digiunando. Ed infine, se il "potente" è ancora tale, tenti di dare alle giovani coppie il coraggio di avere un figlio, sapendo che poi dovrà subire questo mondo contaminato.

Mariangela Ruggeri

[LETTERA TRATTA DA "IL CENTRO" DEL 23 MARZO 2004]

DI MARIANGELA RUGGERI

Lettera ai "potenti"

Questa mia lettera già pubblicata da "Il Centro" il 23 marzo del 2004 non ha mai trovato questo potente con il coraggio di rispondere, di dare una speranza a persone che come me si ritrovano a 30 anni senza né arte né parte e che continuano a domandarsi dove hanno sbagliato, autocolpevolizzandosi per un fallimento, o una non realizzazione, causati, forse, non solo per le persone insidiose che in un modo o nell'altro ci hanno condizionato la vita, ma anche e soprattutto per la situazione generale che s'inserisce ormai in una crisi globale.

I lavori per noi sembrano estinti. Guardando la realtà di Collarmele viene da piangere: non c'è nulla che rassicuri e trattenga i giovani, che non a caso per lavoro, o per studi universitari preferiscono andar via e non tornare più.

Io spero che qualcosa realmente cambi perché questo non è un film, o una favola raccontata dai nonni, questa è la nostra triste vita quotidiana, piena di incertezze e paure.

Come diceva Alessandra Vicaretti nel numero 2 di "Arianuova", dobbiamo imparare ad ascoltare.

Una persona, che ormai non c'è più, mi diceva che quello che abbiamo da dire già lo sappiamo, mentre ascoltando quello che hanno da dire gli altri possiamo solo imparare. In questo caso però noi dobbiamo essere ascoltati e mi auguro di cuore che a qualcuno arrivino le nostre parole, la nostra richiesta d'aiuto, altrimenti non possiamo disegnare nulla per il nostro futuro.

Nel frattempo ringrazio il gruppo di "Arianuova" per avermi dato spazio e voce e mi complimento con tutti per questa iniziativa che porta un vento di speranza al nostro paese che ne ha tanto bisogno, visto che qui, da sempre, c'è solo tramontana.

Buone feste a tutti

DANILA TINO

La via d'uscita



Frequento Collarmente, il paese di mia madre, da sempre.

E sono molto affezionata a questo luogo, che considero la mia seconda casa, un ambiente dove cercare (e trovare) una dimensione più rilassata rispetto a quella in cui vivo a Roma, la mia amata ma innegabilmente caotica città.

Una dimensione più rilassata... Sicuramente, ed è questo ciò che cerco a Collarmente, ciò che tutti i "cittadini" (di nascita o d'adozione) si aspettano di trovare in un piccolo centro.

Purtroppo, però, ho avuto varie occasioni di constatare che troppo spesso questo aspetto senza dubbio positivo della realtà collarmentese si accompagna ad una sorta di fatalismo che può risultare, senza mezzi termini, alquanto irritante.

Dalle parole di molti abitanti di questo paese, dai loro discorsi, dal loro atteggiamento nei confronti della vita, traspare una rassegnazione che tende all'immobilismo. "Collarmente non cambia, non può cambiare.

E come potrebbe farlo? Si tratta di Collarmente!" "Certo che no! E' piccolo, noioso (per usare un eufemismo...), e, soprattutto, è Collarmente".

Quante volte ci è capitato di ascoltare frasi simili a queste?

Da restare basiti, davvero. Come se questo paesino non sia, in realtà, i suoi abitanti.

Anzi, sembra che i Collarmentesi siano costretti a "subirlo" senza poter fare nulla per renderlo piacevole.

Che ne dite, cambiare atteggiamento potrebbe essere un'idea?

Molti lamentano la mancanza di "cose da fare", come già detto un'infinità di volte, il paese non offre nulla...

Ebbene, io credo che ci sarebbe fin troppo da fare. Innanzitutto, sarebbe il caso di uscire da questo torpore.

Da romana, sono consapevole di quanto sia difficile organizzare e gestire al meglio una metropoli, ma qui si sta parlando di un paesino di mille abitanti, e non di una grande città.

La differenza è notevole.

Chi ha un'idea, la seria volontà di trasformarla in una proposta concreta e quindi di partecipare attivamente alla vita locale, ha la reale possibilità di vederla realizzata.

Non è poco...

E' sempre un peccato non sfruttare una simile opportunità.. Collarmente ci perde, e con lui i suoi abitanti.

Di conseguenza, chi non abita qui è sempre meno invogliato a tornarvi, e chi invece ci abita non può che affermare che "Il paese è piccolo e noioso", che "non potrà mai cambiare" e... Si entra così in un circolo vizioso. E' davvero il caso trovare una via d'uscita.

MASSIMILIANO COSTANTINI

Il paese di Alì babà

Nel nostro paese le cose vanno male, anzi malissimo ma nessuno più quasi lo dice.

Ci invitano ad uscire e fare shopping!

Siamo in piena crisi finanziaria, siamo il paese con il più alto debito del mondo con un tasso di natalità previsto nei prossimi 10 anni pari allo zero.

Siamo il paese in Europa ultimo negli investimenti per la scuola e la ricerca.

Siamo l'Italia e non ci facciamo mancare nulla.

Siamo il bel paese, quello con più precari nel mondo del lavoro ma siamo anche quello con i governanti più vecchi del globo. Il paese della mafia e del clientelismo.

Il paese dove valgono le conoscenze e dove il nome della famiglia può essere un passe par tout per avere un lavoro se questa è influente o capace di portare voti al potente di turno.

Si la famiglia. Il posto dove oggi si commettono l'80% di violenze sulle donne e sui minori, luogo dove una visione ancora maschilista della società chiude la possibilità a molti per emergere. Non parlo, per fortuna, per esperienza personale. Anzi mi sento un privilegiato, ma basta leggere i dati di tutte le agenzie di sondaggi per rendersene conto.

Siamo il paese in cui si parla di sicurezza quand'è un immigrato a commettere un reato, ma siamo omertosi di fronte ai pericoli che arrivano da casa nostra.

Una volta si diceva di noi che eravamo un popolo di poeti, di viaggiatori e di sognatori.

Oggi siamo un popolo che fa zapping, ha incubi ma che non rinuncia alla poesia, quella che unisce le persone nei movimenti, nelle lotte e negli ideali.

La politica non si fa solo nei partiti! La politica si fa tutti i giorni, in qualsiasi momento e in qualsiasi parte ci si trovi.

La mia esperienza mi insegna che quando un popolo è unito non ci sono partiti o sigle che tengano. Solo le idee!

Tutti questi movimenti sono composti da persone libere da vincoli di appartenenza da partitini politici. Ogni movimento è trasversale e si fa politica con un unico valore di riferimento: Il bene comune. Siamo anche un popolo abituato a giudicare seduti in poltrona fino a quando un problema non ci tocca personalmente! Stiamo perdendo il senso della critica.

La politica è diventata oramai un teatrino, non ci sono più i partiti di una volta in grado di attrarre l'interesse degli elettori...Non c'è più Berlinguer non c'è più Moro.

Ma è tempo di dire basta questo modello di politica non ci rappresenta più!

A tal proposito credi sia significativo l'esito scaturito dall'ultimo confronto elettorale nella nostra regione dove una grossa fetta dell'elettorato non si è recato alle urne!

Mi viene da urlare!!!

Un partito democratico sconfitto che dopo aver fatto di tutto per far fuori le forze di sinistra e dopo aver urlato "al ladro al ladro!" quando si parla di Berlusconi (senza mai occuparsi del conflitto di interessi di costui), utilizza gli

stessi metodi per arricchire le proprie tasche in un sistema di tangenti e di malaffare.

Allora perché gridare Berlusconi ladro e basta? Urliamo sistema ladro.

È il sistema che è corrotto e chiunque ne fa parte e tace ne è colpevole!

Questa classe politica avrebbe solo da vergognarsi ed andare via! La gente, che sempre più ha voglia di cambiamenti, dovrebbe svegliarsi dal torpore che troppo spesso l'avvolge e consapevolmente cercare di rivoluzionare questo sistema che ha evidentemente fallito, insomma, cambiare il modo di fare politica.

Dobbiamo reagire e pretendere da chi ci amministra più trasparenza e sfruttare tutti i mezzi possibili per vigilare sui comportamenti delle pubbliche amministrazioni.

Non credo che la mia generazione sia colpevole di questo sistema ma purtroppo ne è vittima per averlo ereditato ed ora più che mai, si trova di fronte ad un bivio: scegliere di far politica come si è fatto finora delegando i rappresentanti che i partiti di volta in volta ci presentano o rimbocarsi le maniche e mettersi in discussione presentando le proprie idee e cercando il confronto attivo.

È necessaria una rivoluzione... **CULTURALE** ovviamente!

Partendo da noi, dal nostro piccolo, possiamo fare molto!

Possiamo fare movimento, guardarci negli occhi e affrontare con serenità ed alla pari le sfide che ci troveremo a dover affrontare nei prossimi anni.

ASCOLTIAMO...CI

Iniziativa rivolta all'ascolto delle varie realtà collarmelese promossa da

Arianuova

GRUPPI DI LAVORO:

Ambiente - Sviluppo economico - Politiche sociali

Se sei interessato e vuoi essere partecipe di questi gruppi di lavoro contattaci, sarai il benvenuto.

PER INFORMAZIONI: www.arianuovacollarme.com - info@arianuovacollarme.com